

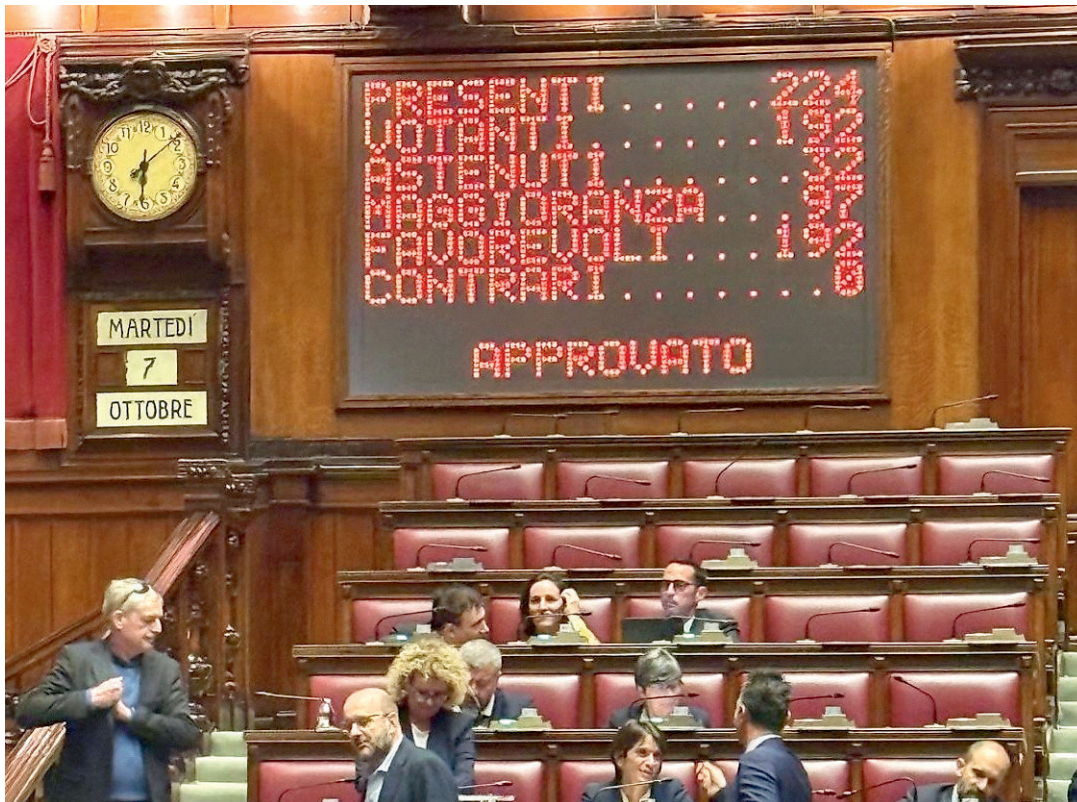
Dalla Camera arriva il primo sì alla riforma dello Statuto

Autonomia. Soddisfatta la Svp. «Giorgia Meloni ha mantenuto la parola data. Approvazione definitiva entro l'estate» Urzi: «Operazione a cuore aperto». Critiche le opposizioni. Il Pd: «Un'opportunità mancata». Avs: «Accordo tra governatori»

PAOLO CAMPOSTRINI

BOLZANO. «L'operazione a cuore aperto» è riuscita: primo sì alla riforma dell'autonomia. La metafora è di **Alessandro Urzi**, che del testo è stato il relatore. La quale si adatta alla questione in quanto si è inciso su alcuni aspetti strategici delle norme su cui si basa l'assetto statutario "nel mentre" lo stesso è vigente e attivo. Nessun no alla Camera ma in 192 hanno approvato. Essendo la maggioranza richiesta in questo primo passaggio di una norma di rango costituzionale di 97, neanche i 32 astenuti sono serviti per interrompere un iter complesso e articolato: ora è atteso un nuovo esame al Senato che poi rimanderà il testo alla Camera in attesa di un secondo doppio voto dei rami del parlamento non prima di un intervallo tra le due letture di almeno tre mesi. «Ma è importante aver aperto la strada» dice subito, molto felice, **Dieter Steger**. «Giorgia Meloni ha mantenuto la parola data», questo il passaggio che delinea una condivisione non solo formale da parte del partito di raccolta. Importante per il parlamentare e Obmann Svp, insieme ai deputati **Renate Gebhard** e **Manfred Schullian**, anche «il percorso condiviso e la possibilità, ora, di guardare al rapporto tra lo Stato e le autonomie in una cornice di maggiori certezze, con la sicurezza di avere più strumenti per frenare le conflittualità». Un risultato che il partito si preparerà a rivendicare anche sul piano interno.

La riforma, che mira a ripristinare le competenze che si sono perse negli ultimi anni - in particolare dalla prima riforma del



• Nessun voto contrario, primo sì alla riforma dell'autonomia ieri alla Camera



• Alessandro Urzi (Fdl)

2001 - nel corso dei quali una serie di sentenze della Corte Costituzionale e ampi margini interpretativi nella giurisprudenza avevano via via ridotto alcuni ambiti di autonomia legislativa, dunque si avvia.

Nel concreto e sul piano politico, il percorso aveva avuto inizio con le dichiarazioni di intenti, durante il suo discorso di insediamento, di Giorgia Meloni, la quale aveva assicurato pieno appoggio al ripristino degli standard autonomistici.

«Ringraziamo la premier per la coerenza del suo atteggiamento di cui ora raccogliamo i frutti» ha voluto chiarire Steger.

E lo stesso Urzi, parlamentare

di FdI, non ha mancato di intessere al suo partito e alla coalizione il merito di questa prima approvazione: «La revisione sta dentro un impegno preciso del governo, trovando un punto di equilibrio tra la restituzione di competenze e alcune nuove garanzie per il gruppo minoritario, in questo caso l'italiano». Urzi ha citato, tra gli altri, la diminuzione degli anni di residenza per l'elettorato attivo e la possibilità di entrare nelle giunte comunali della provincia pur laddove vi fosse anche un solo eletto del gruppo.

Meno entusiasta il Pd. **Sara Ferrari**, pur annunciando il voto favorevole alla riforma, ha parla-

to di «opportunità mancata». La ragione, per la parlamentare dem, risiede in un «deficit di metodo sul piano del confronto e della partecipazione attiva degli interlocutori in campo». Sara Ferrari ha definito una «intesa tra i vertici» questo testo, che avrebbe tolto ampi margini di discussione e di riflessione ai due elementi di negatività lo ha colto nella mancata inclusione, in un qualsiasi passaggio della riforma, dell'Euregio, giudicata invece come un elemento di novità rispetto ai testi normativi del passato.

Altrettanto fredda l'accoglienza di Avs. **Luana Zanella** non è stata tenera, anche in questo, caso rispetto alla metodologia di avanzamento del testo: «Si è deciso solo all'interno di un confronto tra governatori - ha detto la parlamentare di Verdi e sinistra - senza coinvolgere realmente le assemblee legislative». Il ruolo di **Roberto Calderoli** nel supportare l'iter di riforma è stato poi al centro delle dichiarazioni di **Paolo Zenorini**, segretario provinciale della Lega: «Primo storico sì in aula grazie al nostro ministro». Calderoli a sua volta è stato esplicito, come nel suo stile: «Segnato il primo gol, la vittoria si avvicina».

I passaggi più significativi della riforma sul terreno delle «restituzioni» riguardano il rafforzamento della tutela linguistica, la valorizzazione della disposizione di attuazione per chiarire le competenze e l'introduzione di una clausola di salvaguardia nel confronto trasversale autonomia-parlamento. Previsioni per il via libera definitivo? «Contiamo prima della prossima estate» ha pronosticato Steger.

Il convegno Cai Conoscere la montagna per poterla amare

BOLZANO. La montagna non è solo un luogo di svago o avventura, ma un ecosistema fragile e complesso che chiede rispetto e conoscenza. È questo il messaggio al centro del convegno "La montagna, per amarla bisogna conoscerla", organizzato dal Cai Alto Adige sabato, 11 ottobre, dalle 8.30 alle 13, alla Conference Hall della Salewa. L'ingresso è libero.

La giornata, moderata da Claudio Sartori, vicepresidente del Cai Alto Adige, si aprirà con il saluto del presidente Carlo Alberto Zanella e proseguirà con un ricco programma di interventi dedicati alle sfide ambientali, culturali e sociali che riguardano l'arco alpino. Ad aprire i lavori sarà Mario Broll, già direttore della Ripartizione Foreste della Provincia e membro dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, che affronterà un tema cruciale: "La montagna ha un limite?". Un interrogativo che richiama la necessità di una gestione sostenibile del territorio montano, oggi sempre più minacciato dal turismo intensivo e dal cambiamento climatico. A seguire, Luigi Spagnolli, forestale e presidente della Commissione Scientifica del Cai Alto Adige, parlerà di "Frequentare la montagna che cambia", sottolineando come le nuove condizioni climatiche stiano modificando profondamente flora, fauna e fruibilità dei sentieri. Dopo la pausa caffè, sarà la volta di Daniele Zovi, ex comandante del Corpo Forestale dello Stato per Veneto e Friuli Venezia Giulia e scrittore, con una riflessione poetica e scientifica su "Leggere la natura su un sentiero di montagna", un invito a osservare con occhi diversi ciò che ci circonda, riconoscendo i segni del tempo e dell'equilibrio naturale.

Evade dal tribunale fingendo un malore

A Trento. Un detenuto ha detto di stare poco bene durante un'udienza. Subito dopo è scappato.

TRENTO. Un detenuto della casa circondariale di Trento è evaso nel pomeriggio di ieri dal tribunale del capoluogo, dove si trovava per un'udienza, dopo aver simulato un malore. Le ricerche sono attualmente in corso da parte della Polizia Penitenziaria e delle altre forze dell'ordine.

L'episodio è stato commentato da Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria, che parla di un nuovo segnale del fallimento delle politiche carcerarie adottate dal Ministero della Giustizia e dal Governo. Secondo De Fazio, le carceri italiane ospitano 63.245 detenuti, con 16.625 persone oltre la capienza regolamentare, e

con oltre 20mila agenti mancanti rispetto al fabbisogno, a causa anche di impieghi in uffici ministeriali e sedi esterne.

Gli operatori «subiscono uno stress continuo, con turnazioni fino a 26 ore consecutive, morale basso e condizioni di lavoro estenuanti». Il sindacato chiede «provvedimenti immediati per ridurre il sovraffollamento, potenziare gli organici della Polizia Penitenziaria, ammodernare equipaggiamenti e apparecchiature e avviare riforme strutturali per migliorare il sistema penitenziario».

Ad agosto era stata Bolzano al centro di un'evasione, quella volta direttamente dal carcere. Un giovane approfittò dei ponteggi per scavalcare il recinto e scappare. Latitante per diverse settimane, è stato preso recentemente in Francia dalla Polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non conta solo il numero di pernottamenti

La rubrica alpina di Manuel Lutz, direttore di Vitalpin

Sempre di più, sempre meglio, sempre più grande. Ogni giorno le persone si fanno entusiasmare da superlativi e record, che si tratti di un primato sportivo, dell'aumento di autonomia di un motore elettrico o di un'offerta più conveniente. Questa lista potrebbe essere ben più lunga. Invece, quando si tratta di turismo, i record vengono percepiti in modo negativo. Nella nuova puntata del podcast VITALPIN, registrata durante il summit BEAM a Bolzano, Michael Otremba, AD di Hamburg Tourismus GmbH, va dritto al punto: il turismo va oltre il numero dei pernottamenti. Non si può giudicare l'intero settore economico solo sulla base di questo dato: bisogna battere nuove strade.

Quest'affermazione si spiega se si osservano le statistiche e i titoli in prima pagina: con ben 16,1 milioni di pernottamenti,

nel 2024 Amburgo ha segnato un nuovo record; e nel primo semestre del 2025 si registrano ancora più ospiti rispetto all'anno precedente.

In molte regioni simili cifre vengono ripetute ossessivamente, facendo agitare la popolazione. Secondo Otremba, non è questo il caso della Germania settentrionale. Un sondaggio rivela che il 92 per cento della popolazione amburghese percepisce il turismo come un importante settore economico. Infatti, ogni anno fa confluire nelle casse cittadine un gettito fiscale di 363 milioni di euro.

Tuttavia, sette intervistati su dieci affermano anche che il turismo ha un impatto sulla qualità di vita in città. E il 50 per cento si spinge a dichiarare che esso influisce sulla propria percezione della qualità di vita. Sembra qualcosa di negativo. Eppure non è affatto così, spiega

Otremba: la città conta 4000 ristoranti, bar e caffè, nonché un'offerta culturale incredibilmente vasta. Per non dimenticare l'ottima frequenza delle corse dei trasporti pubblici. Questi sono solo un paio di esempi di un'offerta variegata che, senza il turismo, semplicemente non esisterebbe. Ciò dimostra come il turismo non si possa ridurre soltanto al numero dei pernottamenti.

Certo, nemmeno ad Amburgo il turismo non viene universalmente valutato in modo positivo. Infatti, alcuni quartieri o aree sono in sofferenza. Per Otremba, però, è chiaro come molti di questi temi e problemi abbiano radici profonde, spesso legate dal turismo. Si considerino, ad esempio, le proteste avvenute a Barcellona: queste sono riconducibili a errori di natura politica, come a decisioni poco avvedute nel campo dell'edilizia abitativa. Chiaramente, non si

tratta di dare la colpa agli altri. L'obiettivo deve essere chiaro: il dialogo con i cittadini e le persone del luogo è imprescindibile e ha la priorità assoluta. Chi opera nel settore turistico deve far parte della comunità. Le strategie di successo si basano sul confronto: solo così tutti possono trarre dei vantaggi.

Il podcast può essere ascoltato su vitalpin.org e su tutte le piattaforme di podcast.



L'autore

Manuel Lutz è direttore di Vitalpin. info@vitalpin.org